

## NELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLE FORESTE UNA IPOTESI PER IL FUTURO

La natura è imparziale  
sia con l'uomo che con il bosco.  
CHRISTOFF WAGNER

*Nei confronti degli alberi e del bosco nel tempo l'uomo ha sviluppato sentimenti e rapporti contrastanti: amore-odio; protezione-sfruttamento; uso-abuso; risorsa-riserva. Per motivi di sopravvivenza prima e per soddisfare esigenze commerciali poi, l'atteggiamento adottato nella maggior parte dei casi è stato di dominio e violenza, e solo a tratti, si è provveduto a rimediare ai danni causati e a riflettere sulla necessità di cambiare approccio scientifico e metodologico.*

*In molte aree del Pianeta sono in atto gravi processi di deforestazione e degradazione dei boschi. Vaste superfici forestali sono state denudate e impoverite e hanno causato il manifestarsi di fenomeni erosivi, o, nei casi peggiori, eventi ambientali catastrofici. A questi fattori, che agiscono in maniera più o meno macroscopica, si aggiunge un regresso fisionomico e una deprecabile uniformità dei boschi dovuti a metodi colturali e di gestione che si sono sviluppati nell'ottica di ottenere il massimo di produzione legnosa.*

*Lo sfruttamento eccessivo delle risorse e l'alterazione degli equilibri ecosistemici hanno provocato lacerazioni non facilmente rimarginabili. La desertificazione, la perdita di biodiversità, i cambiamenti climatici, sono un problema reale.*

\*\*\*

*In Italia, il mutamento delle condizioni economiche e sociali avvenuto a partire dalla fine della seconda guerra mondiale ha generato un fenomeno opposto: l'aumento della superficie forestale. A seguito dello spopolamento e l'abbandono delle aree montane conseguenti ai processi di industrializzazione e urbanizzazione, il bosco ha riconquistato lentamente i terreni dismessi dall'agricoltura o abbandonati dall'attività umana.*

*Oggi, il nostro Paese possiede una estesa superficie a bosco che deriva da un insieme di eventi e fattori che lo caratterizzano. Esso è ricco di diversità non solo genetica, specifica e ecosistemica, ma anche storica e culturale.*

*La necessità di far fronte a nuove, allarmanti emergenze ambientali e l'esigenza di recuperare l'identità paesaggistica dei territori troppo spesso offesi e violentati, presuppone il riconoscimento al bosco di una significativa importanza nell'interesse della società. Ciò comporta l'attuazione di strategie*

*di gestione forestale basate sulla valorizzazione del patrimonio biologico a scala locale e mirate alla conservazione della biodiversità a livello globale.*

\*\*\*

*Agli inizi del terzo millennio, abbiamo raggiunto la consapevolezza che il bosco non è solo un insieme di alberi o una lista di specie. Non è una macchina per produrre legno o, peggio ancora, per fare soldi. È qualcosa di più. Il bosco è un «tutto» che non si riduce alla «somma» delle sue parti costitutive. Il bosco è un sistema biologico complesso, capace di fornire beni e servizi ecosistemici indispensabili per la collettività.*

*In questa visione, il bosco assume una nuova dimensione intesa sia in senso temporale (effetti sulle future generazioni) sia in senso spaziale (effetti transnazionali). Esso non è più inquadrato nei confini della proprietà: la sua utilità non è più la massimizzazione del reddito fondiario, ma è indispensabile per la vita sul pianeta. Bisogna convincersi che le azioni sul bosco, praticate a livello locale, hanno ripercussioni a scala regionale, nazionale e globale.*

*In tale scenario, è necessario engrammare e associare i tanti elementi del sapere in modo da produrre nuove concezioni, nuove idee e, conseguentemente, nuovi approcci culturali e gestionali con al centro il bosco come intreccio di fatti, azioni, epifenomeni, interazioni, retroazioni, determinazioni, alea.*

*È inoltre indispensabile riconsiderare le modalità di uso delle risorse forestali. Proporne altre, più consone alle attuali necessità della società che ha spostato in avanti i suoi bisogni. Occorrono azioni atte a impedire perturbazioni e squilibri, che siano sempre e comunque a sostegno e in favore del bosco. L'uso, molteplice e mutevole nel tempo e nello spazio, è connesso a un dato irrinunciabile: salvaguardare, difendere e valorizzare la diversità che caratterizza ogni foresta.*

*La gestione forestale è sostenibile se risponde ai bisogni della società, perseguendo l'obiettivo dell'efficienza del sistema biologico bosco e dell'equità intragenerazionale e intergenerazionale. Essa non deve compromettere l'organizzazione e indebolire le interazioni tra i componenti del sistema bosco, ma deve essere basata su un nuovo approccio culturale e scientifico, in cui il limite del possibile dipende da tutto ciò che genera complessità della e nella foresta.*

\*\*\*

*La chiave di volta che conferisce efficienza al sistema risiede nel mantenimento della biodiversità. La biodiversità costituisce l'asse portante della stabilità e della complessità degli ecosistemi e, al tempo stesso, è portatrice di interessi a livello economico, sociale e culturale.*

*Occorre essere consapevoli che tutelare la diversità biologica negli ecosistemi forestali spesso vuol dire entrare in conflitto con altri usi e interessi. La*

*complessità del problema tocca non solo gli aspetti scientifici e tecnici, ma anche la sfera sociale, economica e politica. È indispensabile riconoscere i valori in gioco perché solo così è possibile proporre strategie di gestione coerenti con gli obiettivi dichiarati e quindi in grado di ottenere il consenso dei molteplici attori coinvolti.*

*La salvezza delle foreste dalla sistematica distruzione dovrà essere motivo di impegno di tutti affinché si prendano provvedimenti adeguati. Non si può gestire il presente senza pensare al futuro. Di una cosa possiamo essere certi: sopravviveremo se non danneggeremo oltre misura Gaia. In un futuro più o meno lontano, come ho sostenuto più volte, una scelta possibile è quella di considerare le foreste di origine naturale come parco ecologico. La salvezza del pianeta comincia da questa ipotesi.*

O.C.

Bianca